

Insurance High-Level Conference

“Disaster risk financing: the role of insurance for new public-private partnerships”

Roma, 20 Settembre 2024

Discorso di benvenuto

***Maria Bianca Farina
Presidente ANIA***

Saluti e ringraziamenti

Innanzitutto, vorrei porgere a tutti voi il mio più caloroso benvenuto in Italia e all'incontro di oggi. È un piacere per me aprire la Insurance High-Level Conference che si svolge oggi in collaborazione con la Presidenza italiana del G7. Il nostro evento si concentrerà sul ruolo del settore assicurativo nei nuovi partenariati pubblico-privati per il finanziamento del rischio catastrofale e vuole essere una prosecuzione dell'annuale incontro internazionale sulle assicurazioni che l'ANIA tiene tradizionalmente in autunno.

Desidero ringraziare il Ministro Giorgetti, il Direttore Generale Barbieri Hermitte e lo staff del Ministero dell'Economia e delle Finanze per il fondamentale supporto alla nostra conferenza. Quest'oggi intendiamo fornire il contributo dell'industria assicurativa alle idee e alle proposte elaborate a maggio dai Ministri delle Finanze e dai Governatori delle Banche Centrali del G7 a Stresa, con il supporto dell'OCSE e della IAIS.

Il “Documento quadro” del G7 mira a promuovere schemi di partenariato pubblico-privato per fornire una maggiore tutela ai

cittadini e alle imprese contro i rischi catastrofici, enfatizzando il ruolo del settore assicurativo.

Alcuni dati su cambiamenti climatici e calamità naturali

Le catastrofi naturali hanno un impatto di ampia portata sull'uomo, sulla società, sull'economia, sui sistemi finanziari e sull'ambiente, spesso con conseguenze a lungo termine e multigenerazionali. Abbiamo appena assistito all'ennesima prova che il cambiamento climatico è ora una minaccia reale in tutto il mondo. Super tifone Yagi ha recentemente attraversato il Vietnam settentrionale causando oltre 300 morti, inondazioni, frane, portando distruzione in zone urbane, industriali e rurali. Pochi giorni fa, la tempesta Boris ha causato gravi inondazioni nell'Europa centrale e ha appena colpito la regione italiana dell'Emilia-Romagna, che ha vissuto un'altra drammatica alluvione solo un anno fa.

Si tratta di un allarme che vede coinvolta tutta l'umanità e non solo le zone costiere e desertiche esposte al rischio.

Processi di decarbonizzazione sono in corso in tutti i maggiori Paesi del mondo. Le emissioni globali pro-capite possono essere leggermente diminuite, ma le emissioni totali di CO₂ e di gas serra nel mondo sono in continuo aumento e le fonti rinnovabili e le altre fonti di energia pulita sono appena sufficienti a coprire l'aumento del consumo energetico globale.

L'Accordo di Parigi sul clima prevede che le emissioni causate dall'uomo scendano del 45% rispetto ai livelli del 2010 entro il 2030 e siano pari a zero entro il 2050, per mantenere il riscaldamento globale a non più di 1,5 gradi Celsius in media. È un'ambizione che condividiamo, ma uno sguardo distaccato ai dati mostra chiaramente il rischio che gli

obiettivi non vengano raggiunti. È ora di iniziare a parlare di come pianificare uno scenario in qualche modo diverso, senza tuttavia rinunciare agli sforzi di decarbonizzazione.

Dobbiamo parlare di mitigazione e adattamento, di resilienza sociale, finanziaria ed economica. I cambiamenti climatici e le tendenze dello sviluppo globale, come l'aumento della popolazione nelle aree ad alto rischio, stanno già rendendo più frequenti le catastrofi naturali (CatNat), con gravi perdite che ostacolano la crescita economica e il benessere individuale.

In termini di danni catastrofici, il 2023 si colloca tra gli anni più costosi della storia. Per il quarto anno consecutivo, i sinistri assicurativi hanno superato i 100 miliardi di dollari a livello globale. In Italia si è registrato un picco assoluto di danni assicurati: oltre 6 miliardi di euro, di cui 5,5 miliardi attribuibili agli eventi atmosferici e 800 milioni di euro alle alluvioni in Emilia-Romagna e Toscana.

Come sottolinea l'ultimo rapporto di Munich Re¹, quest'anno inondazioni catastrofiche, tempeste estreme e due terremoti hanno già portato a perdite globali complessive di circa 120 miliardi di dollari. Nel frattempo, le perdite assicurate globali hanno raggiunto i 62 miliardi di dollari, quasi raddoppiando la media decennale di 37 miliardi di dollari.

In particolare, gli eventi noti in ambito riassicurativo come “non-peak” o “secondary perils” - strettamente legati al cambiamento climatico, come tempeste, inondazioni e incendi - hanno rappresentato il 68% delle perdite totali e il 76% delle perdite assicurate.

C'è un sostanziale gap in materia di protezione...

¹ <https://www.munichre.com/en/company/media-relations/media-information-and-corporate-news/media-information/2024/natural-disaster-figures-first-half-2024.html>

Nonostante l'aumento della frequenza e della gravità delle catastrofi naturali, molti individui, organizzazioni e governi sono ancora poco preparati e gli investimenti in strategie di resilienza e prevenzione sono in gran parte in ritardo e insufficienti.

Di conseguenza, il gap di protezione, ovvero la differenza tra le perdite economiche totali e la copertura assicurativa, risulta di ampia entità e in crescita, lasciando centinaia di milioni di persone e decine di milioni di aziende esposte a perdite devastanti senza adeguate garanzie finanziarie.

Un rapporto della Global Federation of Insurance Associations (GFIA) evidenzia i più significativi gap di protezione a livello globale, tra cui un deficit annuale di 139 miliardi di dollari per le catastrofi naturali.

Secondo Swiss Re, il gap CatNat in quattro Paesi del G7 rappresenta il 25-50% delle perdite totali². Tuttavia, questo gap è significativamente più alto in Italia (80%) e sfiora il 100% nei Paesi a basso e medio reddito. Gran parte del pianeta è quindi particolarmente esposta a sfide economiche e finanziarie a lungo termine e dipende dagli aiuti internazionali al verificarsi di gravi eventi catastrofici.

Inoltre, secondo le stime dell'EIOPA, in Europa solo il 25% delle perdite legate al clima è assicurato, con notevoli disparità tra i Paesi, come recentemente evidenziato dal *Climate Resilience Dialogue Final Report*³.

In questo contesto, i mercati assicurativi e finanziari sono fondamentali nel gestire l'impatto dei rischi naturali, perché offrono protezione alle

² <https://www.swissre.com/risk-knowledge/mitigating-climate-risk/natcat-protection-gap-infographic.html#/country/US>

³ "Climate Resilience Dialogue Final Report" - July 2024 (The report is the result of the work of the Climate Resilience Dialogue, a temporary group set up by the European Commission in November 2022)
https://climate.ec.europa.eu/document/download/4df5c2fe-80f9-4ddc-8199-37eee83e04e4_en?filename=policy_adaptation_climate_resilience_dialogue_report_en.pdf

famiglie e alle imprese, forniscono finanziamenti essenziali per la ripresa e la ricostruzione e allontanano i rischi dall'economia reale e dai mercati locali. Tuttavia, per funzionare in modo efficiente, i mercati assicurativi richiedono premi che riflettano accuratamente i rischi sottostanti. Dobbiamo tutti essere consapevoli delle tendenze di lungo periodo: se la crescita delle perdite legate alle CatNat continua a superare i tassi di crescita del PIL globale di circa il 3% ogni anno, è inevitabile che sorgano problemi di disponibilità e accessibilità alle coperture.

.... ridurre il divario richiede il coinvolgimento cruciale dei programmi assicurativi pubblico-privati (PPIP).

Cosa si può fare, dunque? La chiave sta nel ridurre le perdite potenziali facendo leva sui punti di forza del settore pubblico e di quello privato, vale a dire l'attuazione di misure di riduzione del rischio, la promozione dell'adattamento e della resilienza, l'incentivazione della mitigazione del rischio e il miglioramento della raccolta e della modellazione dei dati. Combinando gli sforzi di entrambi i settori, possiamo sviluppare strategie complete per gestire e mitigare i rischi associati alle catastrofi naturali. Le autorità di vigilanza assicurativa svolgono un ruolo importante in questo senso, fornendo consulenza e supervisione normativa, sfruttando la conoscenza dei mercati assicurativi e le capacità di raccolta dati.

Come assicuratori italiani, crediamo fermamente che i PPIP per i rischi naturali svolgano un ruolo fondamentale. Ovviamente non esiste un modello ideale, uguale per tutti, poiché le caratteristiche peculiari di ogni Paese, tra cui il contesto istituzionale, le dimensioni del mercato assicurativo e l'esposizione a diversi rischi, sono tutti fattori critici che

influiscono sulla configurazione di un PPIP per le catastrofi naturali. Per questo motivo, il G7 si riferisce a un Quadro di riferimento di alto livello, per guidare i responsabili politici. Oggi presenteremo tale quadro in modo più dettagliato.

A questo proposito, vorrei sottolineare tre aspetti particolarmente importanti.

In primo luogo, i PPIP incoraggiano la riduzione del rischio e l'adattamento. Come già detto, la gestione degli impatti del cambiamento climatico richiede una forte attenzione a queste aree. Un recente rapporto del World Resources Institute⁴ afferma che ogni dollaro investito nella resilienza climatica può far risparmiare da 2 a 10 dollari in perdite future evitate.

Il settore pubblico dovrebbe garantire investimenti adeguati in infrastrutture resilienti e promuovere l'adozione di misure di riduzione del rischio, mentre gli assicuratori privati potrebbero fornire incentivi agli assicurati che adottano misure preventive.

A questo proposito, accogliamo con favore i risultati dell'ultimo rapporto sul “Futuro della competitività europea” che Mario Draghi ha consegnato alla Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen⁵. Il rapporto chiede giustamente un mercato dei capitali dell'UE rafforzato, più dinamico e integrato. Tra le varie raccomandazioni, Draghi auspica anche una revisione dei requisiti di Solvency II al fine di liberare il capitale delle compagnie assicurative per gli investimenti privati.

⁴ “Adaptation Finance and Investment” WRI – WORLD RESOURCES INSTITUTE
<https://www.wri.org/initiatives/adaptation-finance>

⁵ https://commission.europa.eu/topics/strengthening-european-competitiveness/eu-competitiveness-looking-ahead_en

Cari colleghi, questo è un punto chiave. Abbiamo bisogno di una maggiore possibilità di investire, anche in progetti di transizione energetica e di adattamento al clima.

In secondo luogo, i PPIP possono migliorare la disponibilità e l'accessibilità alle coperture, aspetto fondamentale in vista dell'accelerazione delle perdite dovute ai cambiamenti climatici.

In alcune aree, le perdite sono così gravi da diventare ingestibili per i singoli e le imprese e in tali situazioni, potrebbe essere necessaria una forma di sostegno da parte del settore pubblico. In generale, i governi dovrebbero sfruttare le risorse delle assicurazioni private, delle riassicurazioni e dei mercati dei capitali per gestire le calamità naturali, garantendo la solvibilità degli assicuratori e prevenendo un'eccessiva concentrazione del rischio.

Da ultimo, ma non per questo meno importante, vorrei sottolineare il ruolo chiave che le tecnologie digitali e l'innovazione avranno nell'affrontare i problemi di cui stiamo discutendo oggi. L'intelligenza artificiale e l'apprendimento automatico hanno il potenziale per migliorare la valutazione del rischio, semplificare la sottoscrizione e la distribuzione e perfezionare i modelli di tariffazione.

ANIA riconosce questo potenziale e si impegna a incoraggiare e promuovere l'uso di queste tecnologie in tutti i settori e in particolare nell'assicurazione CatNat. ANIA riconosce anche il ruolo centrale che i dati svolgeranno in questi ambiti. È quindi naturale ricordare oggi che una delle priorità principali dei PPIP dovrebbe essere la promozione dell'innovazione e la definizione di meccanismi di condivisione e integrazione dei dati.

La situazione in Italia alla luce della Legge finanziaria 2024

I recenti sviluppi in Italia segnano un primo importante passo per affrontare il divario di protezione assicurativa. Attualmente, solo il 6% delle abitazioni è coperto contro i rischi di terremoto e alluvione e solo il 5% delle imprese ha una polizza per gli stessi rischi. In tale contesto, l'iniziativa del Governo italiano di introdurre una copertura obbligatoria contro i danni catastrofali per tutte le imprese è un passo fondamentale per ridurre il gap.

Un decreto interministeriale consentirà di passare presto alla fase di attuazione della legge. Nelle ultime settimane sono stati compiuti progressi significativi, abbiamo lavorato a stretto contatto con il Governo, l'IVASS - l'autorità italiana di regolamentazione delle assicurazioni -, SACE e i rappresentanti delle imprese per sviluppare un sistema efficiente e garantire una rapida attuazione della normativa. Il settore assicurativo sta lavorando sui dettagli contrattuali e tecnici per fornire la migliore copertura per questi rischi. Inoltre, sono allo studio altri progetti: ad esempio, un pool volontario di compagnie potrebbe applicare il principio della mutualizzazione per ridurre i costi delle polizze a carico delle imprese assicurate e i costi di capitale per gli assicuratori.

Le imprese assicurate in grado di rispondere rapidamente a eventi naturali estremi saranno meglio posizionate sui mercati globali e potranno ottenere finanziamenti dalle banche e dai mercati dei capitali a condizioni migliori. Il successo di questa iniziativa potrebbe creare un circolo virtuoso, a beneficio di tutte le parti interessate.

Infine, ci auguriamo che lo stesso tipo di copertura obbligatoria venga presto esteso al settore immobiliare privato, eventualmente prevedendo incentivi fiscali nella fase iniziale.

Conclusioni

Permettetemi di concludere brevemente. Il messaggio di Mario Draghi è essenzialmente un invito a guardare in faccia la realtà, resistendo al facile richiamo della negazione. Come dice il Presidente Draghi: “L'UE ha raggiunto un punto in cui, senza un'azione, dovrà compromettere il suo benessere, l'ambiente o la sua libertà”. Egli mostra quanto lavoro resta da fare per garantire la transizione energetica e la decarbonizzazione dell'Europa.

Spero che questi concetti di base rappresentino un'ispirazione per noi oggi, mentre sviluppiamo una strategia per il nostro settore in un mondo in rapida evoluzione. Le nuove realtà richiedono creatività, coraggio e risposte innovative. Conto su di voi affinché le discussioni odierne su questi temi siano fruttuose e ricche di spunti.

Ci concentreremo su una panoramica dell'esperienza maturata finora a livello internazionale nel fornire protezione assicurativa per i rischi legati a eventi catastrofici, nonché su un'analisi di come ridurre il divario di protezione attraverso lo sviluppo di schemi di partenariato fra pubblico e privato.

A tal fine, abbiamo invitato oggi relatori istituzionali e panelist, accanto a qualificati rappresentanti del settore assicurativo. Vogliamo promuovere un dialogo pubblico-privato.

La discussione odierna ci consentirà, ne sono certa, di progredire su questi temi complessi e di giungere, auspicabilmente, a soluzioni pragmatiche e realizzabili.

Signore e signori, i PPIP fanno leva sulla forza del settore pubblico e di quello privato. Fanno parte di un approccio più resiliente e completo alla gestione delle catastrofi naturali. Questa cooperazione porterà a

una migliore gestione del rischio, a una maggiore stabilità finanziaria e a sforzi più efficaci di risposta e recupero in caso di calamità.

Vi ringrazio per l'attenzione e auguro a tutti voi una giornata di lavoro molto produttiva.